



Camerino 27/03/2023

Al Commissario Straordinario Alla Ricostruzione  
Sen. Guido Castelli

1

Al Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti  
Pianificatori Paesaggisti Conservatori  
Arch. Francesco Miceli

Sono trascorsi oltre sei anni e mezzo dal primo sisma dell'agosto 2016 senza che il processo della ricostruzione si sia stabilizzato con procedure chiare e condivise da tutti i soggetti chiamati ad operare.

La situazione nei nostri territori è ormai fortemente compromessa e necessita di un intervento decisivo che riteniamo impossibile se attuato all'interno dello schema di relazioni istituzionali in uso.

Al disagio della popolazione oggi quasi rassegnata ad accontentarsi dello stato attuale di continua emergenza si aggiunge il disagio dei professionisti impegnati nel processo della ricostruzione, spesso pubblicamente indicati come i massimi responsabili dello stallo in cui versiamo, impotenti ad intervenire in modo deciso a causa delle procedure illogiche messe in campo fin dal primo Commissario Straordinario Vasco Errani e mai risolte con decisione dai successori.

Diversamente a quanto avvenuto in altre zone di crisi del paese, L'Aquila, Emilia e Lombardia, Ischia, dove gli Ordini professionali competenti territorialmente hanno sottoscritto Protocolli di intesa con i vari Commissari, in accordo e con pari ruolo ai rispettivi Consigli Nazionali quando sono intervenuti, nelle provincie del "cratere sisma 2016" ciò non è avvenuto per precisa volontà politica, non permettendoci di poter svolgere al meglio il nostro ruolo istituzionale che nel territorio di competenza è esclusivo.

Sembrerebbe che i nostri predecessori abbiano delegato ai rispettivi Consigli Nazionali, rinunciando di fatto ad una loro prerogativa istituzionale che tuttavia doveva essere comunque rispettata da tutti i soggetti che sono intervenuti nel corso degli anni, attività che fino ad ora, con grande responsabilità, i nostri Consigli degli Ordini del territorio hanno rispettato, collaborando fattivamente alla stesura dei vari emendamenti ovvero commenti delle norme emanate, tentando di trovare soluzioni operative ed efficaci al fine di semplificare e accelerare le procedure, tuttavia inascoltate anche al tavolo tecnico del sisma.

Il Gruppo di Coordinamento del Cratere 2016 formato dagli Ordini degli Architetti PPC coinvolti competenti territorialmente, forte dell'esperienza maturata e avendone acquisite le competenze, intende esercitare il ruolo che gli è proprio affiancando con pari responsabilità il Consiglio Nazionale degli Architetti PPC, e chiede di ridiscutere il "Protocollo di Intesa" applicato alla ricostruzione correggendo tutte le anomalie nel tempo rilevate che contrastano tra l'altro in modo clamoroso con le norme deontologiche vigenti, oltre che con procedure di natura giuridica, fiscale, amministrativa e assicurativa, in asintonia non giustificabile con la necessità emergenziale.

Abbiamo chiaro cosa serve per sbloccare definitivamente la ricostruzione, chiediamo quindi la nascita di un tavolo istituzionale che possa fare sintesi con la struttura che il Commissario Straordinario vorrà attivare

allo scopo, di affrontare celermente e ad ampio raggio le problematiche che di volta in volta si dovessero sollevare.

L'esperienza maturata in questi 6 anni dai nostri iscritti, direttamente sul campo, misurandosi con le mille problematiche che ogni procedimento riserva e l'attività di ascolto e sintesi operata dai Consigli Provinciali, ci ha permesso di capire le maggiori criticità e come affrontarle su due livelli: **un livello politico-programmatico** ed un livello **normativo-procedurale**.

Il **livello politico-programmatico** è attinente alle finalità di questo documento, l'altro sarà sviluppato di seguito, in altro testo. L'obiettivo da traguardare è il recupero di quell'identità culturale e socio-economica dei territori del cratere, che ne permetta la sopravvivenza ed il rilancio, evitando il protrarsi del fenomeno dello spopolamento e della perdita dei valori autoctoni e magari con l'avvento dell'era digitale favorire il reintegro abitativo e produttivo dei nuclei principali e delle frazioni.

È ora di mettere in campo una sensibilità (tecnico-umanistica) capace di capire i valori dell'architettura, dell'ambiente, della conservazione del paesaggio, che è indispensabile per evitare che la ricostruzione sia solo degli edifici e delle infrastrutture, trascurando la rinascita della struttura socio-economica.

Le parole d'ordine per raggiungere questi obiettivi sono: **la qualità del progetto e la programmazione delle trasformazioni del contesto ambientale**. **Non stiamo andando in questa direzione, ma in quella opposta.**

Solo per citare qualche aspetto con l'Ordinanza 100 non c'è un momento di controllo del processo e della qualità e, mentre sembra di aver ridotto notevolmente i tempi, i problemi vengono fuori nella fase esecutiva quando la mancanza di qualità, il mancato rispetto dei valori monumentali e paesaggistici si manifestano nella loro evidenza e con esposti e denunce, ed il tempo guadagnato all'inizio si perde con cause e ricorsi a discapito di tutto il sistema Paese.

Vale la pena attenzionare che l'aver escluso l'urbanistica dai processi di governo e trasformazione del territorio non sta portando ad una ricostruzione del territorio in maniera organica e pragmatica.

I PSR dell'Ordinanza 107 si stanno utilizzando sia come strumento attuativo di dettaglio e sia come strumento di programmazione intercomunale, anche con valenza di variante urbanistica ed al Piano Paesistico; questo è un campo molto delicato, non si possono prevaricare procedure di tutela dei diritti reali sui beni.

**Una ricostruzione collage di singoli PSR senza una visione strategica sovracomunale su un territorio che necessita di curare le ferite dell'evento sismico, le lacerazione del paesaggio indispensabili nella fase di primo intervento, non è un modello che garantisce l'obiettivo di ridare vita, prospettive ed identità alle singole realtà locali. Gli architetti non possono aspettare che questo sia evidente a tutti tra dieci anni, ma debbono evidenziare in maniera compiuta e chiara le criticità che si evidenzieranno in un futuro non troppo lontano e che in alcuni casi stanno già venendo alla luce.**

La proposta per correggere tali criticità è ridare valore al progetto e attenzionare in maniera rilevante la programmazione strategica avendo una visione.

Quanto sopra per evidenziare che sono questi gli unici ingredienti che possono garantire il risultato finale del processo di ricostruzione, nei nostri territori di grande valore.

E' necessario scendere di scala ed **istituire per ogni Regione, magari nell'ambito degli USR, TAVOLI TECNICI DI SUPPORTO** al pari di un ufficio di supporto al RUP o di un Collegio Consultivo Tecnico costituiti da professionisti competenti in materia quali Architetti, Conservatori, Paesaggisti, Agronomi e Sociologi, esponenti del mondo delle arti e della cultura, che possano attivarsi attraverso emanazione di direttive

pratiche ovvero linee guida a sostegno della redazione dei progetti ovvero ai programmi di pianificatori. Gli stessi tavoli tecnici potrebbero operare attraverso una supervisione/revisione e il rilascio di pareri vincolanti allo scopo di evitare le situazioni sopra descritte.

Attendiamo pertanto l'assenso del Commissario Straordinario Sen. Guido Castelli e l'attivazione immediata di quanto richiesto.

OAPPC Ancona	Presidente	Arch. Viviana Caravaggi Vivian
OAPPC Ascoli Piceno	Presidente	Arch. Paola Amabili
OAPPC Fermo	Presidente	Arch. Andrea Coscia
OAPPC L'Aquila	Presidente	Arch. Sara Liberatore
OAPPC Macerata	Presidente	Arch. Vittorio Lanciani
OAPPC Perugia	Presidente	Arch. Marco Petrini Elce
OAPPC Pescara	Presidente	Arch. Angelo D'Alonzo
OAPPC Rieti	Presidente	Arch. Fabrizio Miluzzo
OAPPC Teramo	Presidente	Arch. Ombretta Natali
OAPPC Terni	Presidente	Arch. Stefano Cecere

## ALLEGATO 1 – RELAZIONE PRINCIPALI CRITICITA' a livello normativo-procedurale

Preg.mo Commissario Guido Castelli,

noi Presidenti degli Ordini OAPPC dell'area del Cratere, la ringraziamo per questo incontro che abbiamo fortemente voluto perché come professionisti coinvolti nella ricostruzione ci troviamo ad affrontare gravi difficoltà che vogliamo condividere con Lei, certi di trovare un orecchio attento e pronto interessamento, vista la Sua vicinanza alle zone colpite e alla popolazione che soffre ancora per le conseguenze degli eventi sismici e per la mancata ricostruzione.

Vorremmo portare alla Sua attenzione in particolare alcuni punti e suggerire qualche possibile intervento:

### A. Piattaforma GE.DI.SI

1. Per quanto riguarda la limitazione "imposta" dal testo unico al numero di professionisti impiegabili in ogni singola pratica, si chiede di **liberalizzare il numero dei professionisti** che possono fatturare direttamente.

Tecnicamente un progetto per la realizzazione di un edificio può richiedere fino 12/13 professionisti (topografo, geologo, progettista architettonico, progettista strutturale, impiantista elettrico, impiantista termo-idraulico, coordinatore della sicurezza in fase di progettazione, specialista in acustica, direttore dei lavori generale, direttore dei lavori delle strutture, direttore dei lavori impianti, coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione, collaudatore, pratiche catastali), inoltre negli aggregati bene si comprende come tale numero subisca un aumento in ragione del numero di edifici oggetto di intervento.

Nella nuova piattaforma, contrariamente alle disposizioni contenute nell'Ordinanza 108, non vi è più la possibilità di inserire gli importi relativi al progettista strutturale, al direttore dei lavori strutturale ed ai progettisti degli impianti. Inoltre è bene sottolineare che l'Ordinanza 108 prevede che il numero massimo (comunque anacronistico e già contestato) dei professionisti che possono prendere parte ad una pratica di ricostruzione sia otto e nell'articolo 1 si stabilisce una possibile diversa futura disciplina per gli interventi relativi agli aggregati. Ora nella piattaforma il numero dei professionisti che possono essere direttamente coinvolti viene ridotto a sei senza alcun accordo con gli Ordini Professionali e in modo contrario ai principi da sempre applicati nelle opere pubbliche e ai Codici Deontologici di tutti gli ordinamenti professionali.

La struttura commissariale ha suggerito (e di fatto obbligato) nel vademecum del professionista l'organizzazione di gruppi di progettisti istituzionalizzando il rapporto di lavoro subordinato anche nel caso che il tecnico subordinato sottoscriva il progetto: tale separazione tra la prestazione professionale ed il relativo compenso fatturato direttamente costituisce da un lato una violazione delle Norme Deontologiche dall'altro un vulnus per i tecnici interessati creando disparità tra le loro singole realtà fiscali (si pensi alla **subfatturazione tra un coordinatore forfettario che riceve parcelle con iva da colleghi in contabilità ordinaria, e si trova a dover fatturare e pagare tasse per circa il doppio di quanto realmente di competenza**)

Si richiede inoltre che tutta la MODULISTICA (dichiarazioni, asseverazioni e tutti i documenti in genere) venga AUTOMATICAMENTE GENERATA IN FORMA EDITABILE dalla piattaforma con l'inserimento dei dati ripetitivi (anagrafiche, dati catastali, importi, ecc.). D'altronde le piattaforme si usano per semplificare il lavoro, non per sostituire le pec.

## 2. Schema di contratto

Si segnalano problemi anche in riferimento al contratto di affidamento delle prestazioni professionali.

Come Le è noto con l'Ordinanza 108 si adottava uno "SCHEMA" di contratto tipo per gli affidamenti delle prestazioni professionali. Tale modello prevedeva che, laddove si fossero fatte deroghe relative a questioni specifiche, si facesse ricorso alla doppia sottoscrizione delle clausole.

Ora la Struttura Commissariale ha introdotto una piattaforma che genera un contratto di affidamento al quale non è possibile apportare nessun tipo di personalizzazione. L'unico campo libero è relativo a note finali all'interno delle quali, secondo le indicazioni, è possibile indicare le deroghe.

Fermo restando che non si comprende legalmente il valore delle "note finali" rispetto al dettato di un contratto, riteniamo che il nuovo sistema imponga l'obbligo di un contratto predisposto dalla struttura commissariale stessa, in violazione dell'accordo ordinanza 108.

Come noto il contratto è una scrittura privata tra il committente (che non è lo Stato o il Commissario) ed il tecnico, pertanto, ferma restando la "traccia" allegata all'Ordinanza, vi deve essere libera contrattazione e altrettanto libera sottoscrizione.

Durante la discussione dell'Ordinanza 108 si stabilì che le modifiche agli articoli dei contratti avrebbero dovuto essere confermate "a doppia sottoscrizione". Di fatto viene disconosciuto anche questo principio.

## 3. Prevedere in modo chiaro ed inequivocabile l'inserimento nelle **prestazioni professionali** selezionabili la **distinzione** tra:

- Progettazione architettonica (che è sempre coordinatore del gruppo di progettisti)
- Progettazione strutturale
- Progettazione impianto elettrico
- Progettazione impianto termico e idrico
- Direzione lavori architettonica
- Direzione lavori strutturale
- Direzione lavori impianto elettrico
- Direzione lavori impianto termico e idrico

Oltre alle altre progettazioni specialistiche, attualmente sono presenti Progettazione architettonica, Progettazione strutturale come specialistica non fatturabile direttamente e Direzione lavori unica e trattandosi di edilizia privata sia pure finanziata con fondi pubblici (riflessione: generandosi il credito di imposta sul codice fiscale del proprietario tale affermazione sarebbe sostanziale, ma non formale) ma liquidata con DM 140 non se ne comprende la ragione giuridica.

## 4. Nella costituzione dei **consorzi obbligatori** negli aggregati dei centri e nuclei storici, fermo restando quanto detto precedentemente, sono da eliminare gli obblighi dei limiti del numero dei professionisti e della progettazione e direzione dei lavori unica; la problematica che lega gli aggregati è di tipo strutturale e di organizzazione di cantiere e quindi di priorità di ricostruzione pertanto è sufficiente:

- Prevedere un coordinamento tra i gruppi di progettisti in mano al coordinatore del progetto di consorzio che si compone di più progetti autonomi, ma coordinati;
- Permettere ai proprietari di ogni edificio di incaricare i propri tecnici di fiducia con il mandato al coordinatore di surrogare i colleghi nel caso di inerzia di questi rispetto al cronoprogramma condiviso ed approvato.

5. Modificare il calcolo del numero degli incarichi gestiti contemporaneamente e attribuiti al singolo professionista considerando incarichi principali solo quelli che assegnano ad un unico tecnico **Progettazione e Direzione Lavori sia architettonica che strutturale**, rendendo liberi tutti gli altri incarichi parziali.

In ogni caso è da notare che dopo 6 anni in cui sono sempre conteggiati gli incarichi, con l'avvento del Testo Unico, il conteggio è stato fatto per prestazioni, spezzettando l'incarico che con un contratto era affidato a ciascun professionista (come ad esempio per il coordinatore della sicurezza, se prima l'incarico era affidato allo stesso professionista per la fase progettuale e per quella esecutiva, si conteggiava 1 incarico, con l'avvento di GE.DI.SI. la piattaforma conteggia 2 incarichi e questo rende vani tutti i dati già conteggiati e presenti nei contratti). In ogni caso se ha avuto un senso considerare il numero degli incarichi, non ha senso conteggiare le singole prestazioni da svolgere per ogni incarico.

E comunque a sei anni e mezzo dal sisma, con 80.000 i progetti attesi (compresi i 20-25000 che mancano ancora tra le Manifestazioni di Volontà a procedere alla ricostruzione) e i circa 3000 decreti annui si calcola ad oltre venti anni la durata della ricostruzione (NOTA : non ha senso limitare il numero dei progetti ai 3800 tecnici attivi divisi in poco più di mille team di progettazione considerando che sono quasi trentamila i tecnici iscritti all'elenco speciale inutilmente perché almeno l'80% non è di fatto interessato e non lo sarà mai a causa della copiosa ed intricata normativa da metabolizzare)

## 6. Libera ripartizione degli onorari

Si coglie l'occasione per segnalare che gli USR si assumono in alcuni casi "la libertà" di ripartire gli Onorari tra i professionisti in difformità da quanto stabilito nei contratti depositati.

Tale circostanza, attualmente sporadica, si teme che con il nuovo sistema possa diventare una regola inaccettabile.

Gli Uffici Speciali infatti, nonostante siano depositati contratti tra committente dei lavori e i professionisti incaricati che indicano le quote di ripartizione degli onorari, effettuano ripartizioni da loro determinate.

Si ricorda che la ripartizione delle spese tecniche tra i vari professionisti è LIBERA e non è codificata neanche all'interno né del Decreto "Equo Compenso" (di riferimento per la ricostruzione) né all'interno decreto "Parametri" impiegato nei lavori pubblici e nei Superbonus.

Infatti secondo la disciplina dei lavori pubblici nei casi in cui sia incaricato un gruppo di professionisti è richiesto agli stessi la specificazione delle quote di partecipazione al raggruppamento.

Tale ripartizione, ovviamente, deve risultare da atto scritto, che nel caso dei lavori di ricostruzione non può che essere il contratto di affidamento delle prestazioni professionali e sottoscritto da TUTTI i tecnici interessati.

## 7. Nuovo foglio di calcolo

Come evidenziato innumerevoli volte in diverse sedi e allo stesso Commissario Legnini, l'attuale foglio di calcolo è stato strutturato per una gestione operativa solo dal punto di vista degli uffici e non tiene conto in alcun modo di quella che è la procedura operativa dei professionisti che si occupano della progettazione e direzione lavori.

Sia prima sul MUDE, che ora con GEDISI, si è costretti ad inserire gli importi del Quadro economico sulla piattaforma, e ciò può essere fatto solo dopo aver percorso la maggior parte della compilazione dell'istanza. A quel punto si può scaricare il foglio di calcolo e vedere cosa avviene come contributo e acollo. Gli importi possono essere corretti solo forzando il foglio di calcolo, ma in questo caso è poi impossibile sapere se si provocano errori di calcolo. Se non si vuole rischiare, si è costretti a ritornare sulla piattaforma e ripercorrere di nuovo tutto il processo per poi ricaricare il file.

In fase di redazione di un progetto gli importi del computo e delle parcelle vengono continuamente corretti, aggiornati, modificati per cui la procedura attualmente in uso provoca richiedono passaggi che allungano e molto i tempi di predisposizione del progetto.

**Chiediamo ancora una volta di essere consultati in fase di predisposizione del nuovo meccanismo di calcolo.** Purtroppo, in tutti questi anni come ordini abbiamo infinite volte trasmesso queste note e ci siamo sempre resi disponibili alla collaborazione con chi lavorava alla redazione del foglio di calcolo, ma non sono state mai accolte le nostre sollecitazioni. Se anche ora, che il nuovo foglio è in fase di aggiornamento, non verremo ascoltati, si dovrà concludere che c'è la volontà di far procedere in modo inefficace.

Oltre a ciò, vogliamo segnalare che l'interfaccia dell'attuale foglio è inadeguata. In quanto non serve assolutamente a niente che tutte le formule siano in chiaro, mentre è importante poter inserire i dati nel foglio di calcolo in modo consequenziale, e in modo che, in fase di progettazione, si potranno modificare per affinare il progetto a seconda delle necessità. Tale necessità è fondamentale in modo particolare per gli importi da inserire nel Quadro Economico, ma non solo, anche per quanto riguarda le superfici e le maggiorazioni.

Gli importi del QE si devono poter inserire nel foglio e poi caricando il foglio saranno trasferiti sulla piattaforma. Non ha senso procedere al contrario come siamo costretti a fare adesso. E' assurdo e non è utile a nessuno fare come si è stati costretti a fare finora. Non lo è per i professionisti e non lo è per gli uffici. È solo che ai tecnici informatici questo procedimento rovesciato è sembrato ovvio, ma di fatto è concettualmente sbagliato.

È ASSURDO inserirli online, scaricare poi importare. Per poi ripetere la procedura infinite volte. Si deve semplificare il nostro lavoro grazie alla procedura informatica. Affinché la procedura sia fatta ad hoc, servono anche le nostre indicazioni ORA e non dopo che la piattaforma è completata.

In questo momento, su GEDISI, completata tutta la compilazione, in modo incomprensibile i dati del Quadro Economico, nella dichiarazione prevista dall'ordinanza 100, si devono trascrivere manualmente. Ma a che serve avere un sistema informatizzato? Si ribadisce ancora una volta la necessità della compilazione automatica di **tutta la modulistica che deve generare file editabili.**

## B. Transizione al Testo unico – principio di maggior favore

L'ordinanza 131 art. 1 comma 1. "Con riferimento ai procedimenti amministrativi connessi alla ricostruzione privata non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2022, i soggetti interessati hanno facoltà, su esplicita richiesta all'USR competente, di avvalersi delle disposizioni di maggior favore previste nel Testo Unico della Ricostruzione Privata, approvato con ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022, la cui entrata in

vigore è fissata al 1° gennaio 2023, finalizzate a garantire il ripristino del patrimonio immobiliare esistente alle condizioni precedenti alla data del sisma.”

Al comma 2 altresì dispone che “L’Ufficio speciale della ricostruzione dà seguito alla richiesta entro il termine di 15 giorni dal ricevimento, tenendo conto delle indicazioni contenute nella specifica circolare interpretativa commissariale” **trattandosi di lavori in corso è molto urgente che venga emanata la circolare interpretativa.**

### C. Per i Beni Culturali: Soprintendenze

1. Abbiamo accolto con favore la Sua risposta con la convenzione tra Ufficio Speciale per la Ricostruzione della Regione Marche e la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, al gravissimo problema della scarsità di personale delle Soprintendenze che purtroppo ha rallentato in modo drammatico il procedere delle pratiche e dei lavori che riguardino Beni culturali.

Ci auguriamo che la task force istituita riesca a snellire almeno in parte il lavoro delle Soprintendenze, gravate dalla necessità di far fronte oltre all’ordinario, alle pratiche relative al Sisma, anche a quelle fuori cratere, a quelle dei superbonus, ci sono pratiche già protocollate ferme dal 2018, sarebbe forse da pensare a una richiesta di ulteriore personale, magari anche preso “in prestito” temporaneamente da altre regioni. Sappiamo che ad esempio la Soprintendenza Marche Nord per le Province di Ancona e Pesaro Urbino ha, proprio in questi giorni, ottenuto altro personale a tempo determinato per le pratiche relative al PNRR, ma anche questo ci sembra poca cosa rispetto alla mole di lavoro da affrontare. I territori coinvolti dal sisma del 2016 di caratterizzano proprio per la diffusa presenza di beni culturali che ne determinano i caratteri identitari e ne formano la ricchezza.

La bellezza delle nostre terre, dei nostri borghi, dei nostri paesaggi, naturali e antropizzati non ne deve diventare la tomba, ma questa stessa ricchezza e bellezza, questo enorme patrimonio deve essere preservato in modo che vi possa tornare la vita, in modo che possa rinascere, salvaguardandone la sicurezza e la bellezza.

### 2. Beni culturali ecclesiastici/edifici di culto

L’incontro che ha avuto di recente con l’arcivescovo di Spoleto-Norcia, monsignor Renato Boccardo è sintomo della Sua sensibilità nei confronti dell’enorme problema che riguarda i beni culturali ecclesiastici, e in particolare gli edifici di culto che sono una parte importantissima dei beni culturali colpiti dal sisma. Tali beni sono soggetti a un ordinamento giuridico peculiare e richiedono un’attenzione specifica. Gli edifici di culto e i beni ecclesiastici hanno una diffusione capillare sul territorio colpito dal sisma e ne rappresentano buona parte della memoria storica, religiosa, identitaria e del patrimonio paesaggistico, culturale e artistico.

La invitiamo quindi a continuare l’azione che ha intrapreso per far sì che si riesca ad attuare la tutela di un così vasto patrimonio e la sicurezza delle strutture; noi come architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori abbiamo già intrapreso, al fine di essere di supporto con la nostra competenza esclusiva, forme di collaborazione in tal senso e siamo pronti a dare il nostro contributo, che vede esplicitarsi proprio nel restauro l’ambito più specialistico e distintivo della nostra professione.



Sarebbe un passo importante a questo proposito procedere alla SEMPLIFICAZIONE DELL'ITER DI APPROVAZIONE per le chiese previste nell'Ordinanza 105 che derivando dall'impalcato della 189 risulta macchinoso in modo insostenibile, e rendono lente ed inutilmente complicate (per non dire illogiche) le operazioni di approvazione. È indispensabile un intervento di semplificazione.

Si ritiene che un primo passaggio in conferenza regionale in cui tutti gli enti si possano esprimere sul progetto anche grazie alle spiegazioni che in tale sede potrebbero fornire i progettisti e a seguito della quale potranno essere richieste le eventuali integrazioni, potrebbe essere propedeutica all'approvazione finale in sede di Conferenza Permanente. Attualmente le approvazioni disgiunte prima della Soprintendenza, poi l'ammissione a finanziamento da parte degli USR crea cortocircuiti difficili da conciliare e tempi lunghissimi.

D. **L'entrata in vigore dei Regolamenti edilizi tipo** il 25 marzo crea un ulteriore elemento di disparità di trattamento fra i soggetti danneggiati e si chiede che anche sul tema venga fatta attenta riflessione. In questa sede si chiede di valutare bene se sia sufficiente che sia interessate solo le pratiche che in fase di progettazione delle richieste di contributo inoltrate dopo tale data e non si dovrà obbligare a procedere con varianti di adeguamento per quei progetti già in istruttoria fin dalla data antecedente. Oppure sia il caso di mantenere la deroga che è stata in vigore fino ad ora per tutti gli interventi di ricostruzione.

E. Ci sono comuni nei quali non c'è **disponibilità di aree edificabili**, e in un'ottica di ricostruzione e ripopolamento del territorio del cratere nel suo complesso, nelle delocalizzazioni con demolizione e ricostruzione è necessario coinvolgere, soprattutto nelle aree di confine, anche i comuni limitrofi a quello dove viene demolito l'immobile, dando la possibilità di ricostruire acquistando lotti di terreno anche nel comune confinante (sempre del cratere), in accordo con entrambe le amministrazioni.

F. La invitiamo a prendere decisioni in merito al **sisma del 9 novembre 2022** e successivi che hanno provocato danni di aggravamento negli edifici già in corso di progettazione o in edifici già censiti a seguito del sisma 2016 con scheda Aedes A, che tuttavia aggravandosi possono rientrare nella ricostruzione in corso, mentre altri ugualmente lesionati, non avendo rilevamento alcuno con scheda FAST o AEDES restano esclusi dalla ricostruzione, creando così di fatto disparità di trattamento, (per non parlare dei Comuni che non rientrano nel Cratere).

G. Ai fini del **completamento della ricostruzione** del territorio evitando di lasciare a macchia di leopardo aree ed edifici ridotti per sempre a ruderi, sommando le cause elencate in questo documento (limite incarichi professionisti, indisponibilità di sostenere accollo soprattutto se si è proprietari di più seconde case per lo più ereditate, ecc) la quantità di edifici che ancora mancano all'appello sono 20-25000; tra le cause di esclusione:

- Proprietà diversa da quelle previste nel DL 189 (società in liquidazione, proprietà irreperibile, ecc)
- Mancanza di requisiti di utilizzabilità (relazione tecnica resa ai soli fini di abbattere IMU, mancanza di impianto elettrico, idrico, ecc)

- Attività produttive che al momento del sisma per vari motivi avevano interrotto o sospeso momentaneamente la loro attività, le quali non hanno accesso alla ricostruzione in quanto con utenze dei servizi sospese alla data del sisma

Si potrebbe inserire la possibilità di riconoscere una % di contributo pari al 100% detratto il costo di realizzazione del requisito mancante con contemporaneo obbligo di realizzarlo in accolto senza utilizzare a questo scopo il superbonus 110% per giungere al termine con un edificio agibile

H. Sarebbe utile eliminare le **scadenze** nelle ordinanze collegandole tutte al termine dello stato di emergenza.

Il riordino della programmazione dei termini degli interventi della ricostruzione privata **disposta dall'ordinanza 135 che ha differito i termini al 31 maggio 2023 è necessario sapere in tempi brevi le nuove programmazioni che verranno disposte e con tempi sufficienti di programmazione che ci consentano di svolgere in modo professionalmente adeguato le nostre attività**. Al fine di scongiurare il rischio di doppia progettazione con tempi che rallentano altre progettazioni a seguire.

## I. Parcelle dei professionisti

### 1. DM 140/2012 Riduzione del 30%.

Con Decreto legge 104 art. 57 comma 4 il Governo stabilisce che: "Il contributo massimo, a carico del Commissario straordinario, per tutte le attività tecniche poste in essere per la ricostruzione privata, è stabilito nella misura, ridotta del 30 per cento, al netto dell'IVA e dei versamenti previdenziali, corrispondente a quella determinata ai sensi del decreto del Ministro della giustizia del 20 luglio 2012, n. 140, concernente gli interventi privati". Con l'Ordinanza 108 si tenta ancora di ridurre le aliquote eliminando di fatto alcune voci di calcolo indipendentemente dalle prestazioni effettivamente svolte.

Il Protocollo di intesa, in sostituzione del precedente relativo all'Ordinanza 12 precedentemente sottoscritto dai singoli Consigli Nazionali delle professioni tecniche, che è stato condiviso con la Rete delle Professioni Tecniche, organismo di coordinamento delle attività dei Consigli Nazionali, senza accordo gli Ordini Territoriali; l'applicazione di tali disposizioni creano seri problemi in seno agli Ordini professionali nel momento in cui vengono chiamati ad esprimere pareri di congruità in merito alle parcelle, proprio secondo quanto previsto dal Protocollo di Intesa contenuto nell'Ordinanza 108, in quanto si configura come una deroga mai formalizzata dal nostro Consiglio Nazionale da una norma di legge che non è mai stata abrogata su cui sono competenti gli Ordini che devono riconoscere le prestazioni realmente eseguite dal professionista.

Inoltre, lo sconto del 30% al Decreto 140, in rapporto alla mole di documentazione non strettamente legata al progetto tecnico richiesta dalle procedure soprattutto a seguito dell'Ordinanza 100, non sono più sostenibili per i professionisti, soprattutto per gli importi dei lavori inferiori ad € 500.000,00.

### 1. Calcolo della parcella.

La parcella finale va calcolata sull'importo dello Stato Finale liquidato all'impresa, come da giurisprudenza consolidata fin dal DL 143/49, passando per DM 140, DM 143 e Decreto parametri, fino alla recente

chiarificazione di ANAC. Il calcolo definitivo della parcella quindi si determina in modo ultimativo alla fine dei lavori: ecco perché in tutti i contratti di affidamento di incarico professionale si riporta il preventivo dei costi delle lavorazioni ed il preventivo corrispondente della parcella contrariamente a quanto riportato nello schema di contratto tipo allegato al protocollo di intesa.

## J. Problemi legati al **Superbonus 110**

### 1. **Decreto Legge n.11/2023**

L'improvvisa entrata in vigore del nuovo Decreto Legge ha determinato il repentino stop alle possibilità di acquisto dei crediti da parte degli Enti Locali, ha definito la documentazione per escludere la responsabilità solidale, lo stop ad ogni forma di sconto in fattura e cessione del credito.

Questo ha di fatto creato i presupposti per il fallimento di decine di migliaia di aziende sane, fa sì che i professionisti non possano essere remunerati per il lavoro fatto perché i crediti di imposta accumulati possono essere scaricati solo direttamente. Non completando i lavori i proprietari devono restituire i contributi se non hanno fondi per completarli, il che crea una situazione gravissima per chi si trova già ad aver subito i danni di un sisma che ha messo in ginocchio la regione degli Appennini.

**Il credito di imposta generato dal superbonus 110** che viene utilizzato per coprire l'accollo a carico dei proprietari nella ricostruzione di edilizia privata residenziale non viene al momento preso dagli istituti bancari e di conseguenza blocca la ricostruzione:

- Ci sono cantieri con lavori interrotti dalle imprese per mancanza di liquidità con ripercussioni anche sui termini di conclusione dei lavori con il rischio che venga chiesto indietro il contributo già erogato
- Le imprese non vogliono sottoscrivere altri contratti di appalto fino a quando la situazione non sarà risolta
- I tecnici non hanno la possibilità di cedere il credito di imposta alle banche che non li vogliono da loro e sono costretti a cederlo alle imprese, quando possibile, con grave conseguente problematica deontologica, oppure ad incrementare il proprio cassetto fiscale

PROPOSTA in due opzioni

a) Il protocollo ABI viene esteso anche al superbonus 110 quando questo è collegato alla ricostruzione (fino al 2025) e la banca scelta per il credito di imposta della ricostruzione deve prendere anche il credito di imposta derivato dal superbonus 110

OPPURE

b) Si incrementa il contributo della ricostruzione dell'importo del superbonus 110 nella quantità sisma ed eco applicabile in ogni singolo caso

2. Non è possibile applicare il **superbonus 110 nelle attività produttive** pertanto non esiste possibilità di coprire accollo a carico dei proprietari che se non hanno le risorse necessarie devono rinunciare alla ricostruzione, così come avviene se non hanno risorse economiche per **anticipare IVA** sull'importo dei lavori che non è previsto viene erogata insieme al contributo; in questo caso trattandosi di importi che verrebbero recuperati nel tempo sarebbe sufficiente rendere la ricostruzione in questo caso IVA esente

3. Il Commissario Legnini non ha concordato e risolto con **Agenzia delle Entrate** la tempistica di agganciare il superbonus 110 alla ricostruzione anche dopo l'inizio dei lavori:

- In **Ordinanza e Testo Unico** ha dichiarato che è possibile inoltrare l'allegato B anche in corso d'opera dopo l'inizio dei lavori e a contabilità a SAL già erogato

- Agenzia delle Entrate non riconosce il superbonus 110 nei casi in cui non si inoltra l'allegato B nella documentazione progettuale prima dell'inizio dei lavori (in merito esistono già numerosi casi di rigetto dell'istanza da parte dei AE). È necessario un chiarimento definitivo per una procedura chiara e condivisa.

4. **Sospendere le procedure di DINIEGO** per mancanza del rispetto dei termini di inizio lavori che comportano le già descritte cause legate al superbonus 110 ma sono dovute anche a:

- Difficoltà di individuare l'impresa appaltatrice

- Mancanza sul mercato di impalcature in quantità sufficiente

- Irreperibilità o reperibilità a lunga scadenza di materia prima o lavorata (legno, acciaio, cappotto, ascensori ecc.

Confidando nella Sua attenzione, siamo sicuri di poter collaborare alla ricostruzione e che il nostro lavoro insieme potrà essere di fondamentale utilità per tutto il nostro Paese.